

Innovazione e imprese, il futuro passa dalla rete dei Parchi scientifici

La rete dei laboratori collegati ai Parchi Scientifici e Tecnologici va considerata un rilevante strumento strategico finalizzato a dare forza e consistenza alla filiera italiana dell'innovazione, al pari delle altre iniziative in atto per lo sviluppo di una collaborazione organizzata e permanente sul territorio nazionale tra le 31 realtà associate ad APSTI. Questo il messaggio emerso dal convegno sul sistema dei parchi scientifici e tecnologici italiani, svoltosi nell'ambito del Forum della Pubblica Amministrazione alla Fiera di Roma. Un riconoscimento dell'azione intrapresa da Servitec con la creazione del Network Laboratori nell'ambito del Point di Dalmine, proseguita con la costituzione e il contestuale affidamento del coordinamento della commissione che sta lavorando alla realizzazione della relativa rete destinata a funzionare come sistema di dati ed esperienze immediatamente applicabili. Alessandro Giari, presidente di APSTI, non usa mezzi termini per indicare l'obiettivo concreto verso cui indirizzare gli sforzi comuni, richiamando il tema della tavola rotonda che ha concluso i lavori al Forum PA: sostenere la competitività dei sistemi di piccole e medie imprese attraverso la filiera italiana dell'innovazione. "Siamo in presenza di un'iniziativa che integra perfettamente quanto messo in atto in precedenza per lo sviluppo di reti di collaborazione tra parchi - sottolinea Giari -. Il lavoro della commissione per lo sviluppo della rete dei laboratori consentirà a breve di creare una piattaforma organica in grado di rispondere alle esigenze delle imprese. Si avrà la possibilità di utilizzare le prestazioni di tipo tecnologico con standard di tipo funzionale garantito dai parchi stessi, ancorché non certificato. APSTI può contare già sull'esperienza del Parco Tec-

Servitec tra i protagonisti del convegno nazionale promosso da Apsti nell'ambito del Forum PA. Il presidente Giari: "Strategica la commissione per lo sviluppo di una piattaforma dei laboratori, diretta emanazione del network ideato al Point di Dalmine"

Esperienza positiva al Forum PA

Il Forum PA di Roma ha ospitato anche l'assemblea generale dell'Associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani, che si è rivelata, insieme al convegno nazionale e alla presenza dello stand permanente nell'ambito della manifestazione alla Fiera di Roma, la prima vera occasione pubblica per presentare il lavoro compiuto nel corso degli ultimi anni da APSTI in termini di "RETE" di collaborazione e di illustrare le prospettive di sviluppo che promettono di incentivare ulteriormente la produttività del lavoro, rendono più chiaro a tutti il ruolo di "integratori" e di facilitatori del rapporto tra impresa e conoscenza e coprotagonisti del supporto allo sviluppo basato sull'innovazione.



Alessandro Giari
presidente di Apsti

nologico Padano, specificamente nel settore agrifood, e l'altrettanto importante realtà che riguarda le biotecnologiche indirizzate principalmente all'agroalimentare, che permette l'effettiva integrazione tra parco e aziende biotecnologiche. Si tratta di reti avvalorate da una carta dei servizi con relativi costi per l'accesso e la

fruizione dei contenuti. Vanno ricordate, poi, la Commissione incubatori tecnologici, la Commissione energie rinnovabili ed efficienza energetica, la Commissione per l'internazionalizzazione".

La rete dei laboratori collegati ai parchi scientifici e tecnologici, diretta emanazione del Network Laboratori in funzione nella realtà di Dalmine da un biennio, è stata illustrata da Simone Meroni, consigliere delegato di Servitec, che ha ribadito il valore dell'essenzialità e funzionalità da attribuire al sistema. La piattaforma definitiva dei laboratori è attesa nell'arco dei prossimi mesi e promette di fornire un impulso notevole alla ricerca di soluzioni pratiche da applicare in ottica di innovazione dei processi, prodotti e servizi che afferiscono alla vasta realtà della piccole e medie imprese. A tale riguardo, le riflessioni del presidente di APSTI danno una visione ben definita di bisogni e attese. "Occorre guardare in modo unitario

alle prestazioni di servizi tecnologici offerti a livello territoriale - dichiara Giari -. Il web abbate le distanze, ma non può bastare. E' necessario superare gli ostacoli della concorrenzialità, disporre di un maggior numero di soluzioni quanto più variegata ed alternative. In questo modo gli operatori tecnologici sono stimolati ad incrementare la qualità. Siamo convinti, e vogliamo dimostrarlo, che si può innovare senza spendere soldi ma razionalizzando. Puntando sulla sistematizzazione delle tecnologie, si contribuisce alla costruzione alla filiera dell'innovazione. Siamo intervenuti al Forum PA perché convinti che il mondo della conoscenza, imprese e politiche di governo del territorio devono trovare una sintesi ed armonizzarsi. Più di ogni altra cosa - prosegue Giari - c'è bisogno di criterio comune che contribuisca a valutare l'efficacia delle azioni. L'innovazione fine a se stessa non può risolvere i problemi. E' la conoscenza che si trasforma e deve essere misurata in termini di risultati. E' il solo modo per migliorare effettivamente e accelerare sul piano della competitività". "Pensiamo alla triplice elica - chiosa Giari - Una pala è rappresentata da università e centri di ricerca, una dalle imprese, una dal governo del territorio. Perché l'elica funzioni con la massima efficacia, le pale devono avere inclinazione armonica. In altri termini, c'è bisogno di una visione chiara e condivisa, secondo una logica di complementarità".
Maggiori info: www.servitec.it

ESCO, la via possibile al risparmio energetico

In concomitanza con l'assemblea annuale, il Polo Tecnologico della Valtellina ha organizzato un convegno su argomenti di stretta attualità. Al workshop 2010, tenutosi nella sede della Camera di Commercio di Sondrio ed stato incentrato sul tema dell'energia, è stato invitato Simone Meroni, ad di Servitec, presente al tavolo dei relatori insieme a Gildo de Gianni (Vicepresidente GME), Eros Gotti (Presidente ENERGE), l'AD di Politec, Stefano Besseghini, nel ruolo di moderatore e Alessandro Pascucci (FederESCO Italia) collegato via skype grazie alla connessione WiMAX di Politec Bandalarga. Visto il grosso impiego di fonti non rinnovabili, i costi elevati e le inevitabili ricadute negative a livello ambientale, i diversi relatori sono stati unanimi nel promuovere la nascita di una ESCO (Energy Service Company) a livello locale che possa dare efficaci risposte su scale profondamente diverse: dal singolo privato nella propria abitazione, alla grande centrale a ciclo combinato. Sulla scorta delle positive esperienze maturate nel mondo anglosassone, infatti, anche il nostro Paese sta riconoscendo un ruolo preminente a delle società di servizi

Servitec ha partecipato al workshop sull'energia seguito all'assemblea annuale di Politec, il Polo Tecnologico della Valtellina che intende promuovere la nascita di una Energy Service Company a livello territoriale

che si occupano della gestione di interventi di risparmio energetico, premiandone l'operato con il riconoscimento della gestione dei cosiddetti certificati bianchi. Politec, in tal senso, si sta attivando per la costituzione di una ESCO territoriale in grado di operare quale punto di accumulazione delle possibilità di intervento, sia nel settore pubblico, sia in quello imprenditoriale. Il progetto, comprende inoltre la costituzione di un centro di competenza che sia in grado di interfacciarsi con il mercato nel fornire risposte metodologiche, tecniche e finanziarie. Il workshop di Politec ha evidenziato le effettive possibilità offerte da queste società di servizi specializzate nell'effettuare interventi nel settore dell'efficienza energetica, rivelandosi un'ottima occasione di confronto per prendere spunto da realtà già operanti e per fotografare quella che è la realtà provinciale valtellinese. Ne è emerso un settore priva-

Le finalità della Company

Esco è l'acronimo, di "Energy Service Company", ovvero Società di Servizi Energetici. Storicamente le prime Esco sono nate in America a cavallo del 1980 per rispondere alle esigenze di risparmio energetico e risorse, nei settori pubblici e privati con alti consumi. L'originalità dell'attività della Esco consiste nel fatto che gli interventi materiali e finanziari necessari a conseguire gli obiettivi di risparmio energetico sono sostenuti dalle stesse Esco e non dal cliente o utente finale. L'utente energetico è sgravato da ogni forma di investimento e non deve preoccuparsi di finanziare gli interventi migliorativi dell'efficienza dei propri impianti. La Esco si ripaga l'investimento, e il costo dei servizi erogati, con una parte del risparmio energetico effetto dell'intervento. Il risparmio energetico è quello rilevato a consuntivo e non quello teorico.



to spesso attento a quelle che sono le innovazioni in ambito tecnologico, energetico e ambientale - soprattutto quando quest'ultime coincidono con un effettivo risparmio sui consumi -, e un settore pubblico dove ancora molto resta da fare, sia in ambito pratico che di sensibilizzazione. "La presenza al tavolo dei relatori di Servitec non è casuale, né tantomeno episodica - spiega Simone Meroni - La collaborazione avviata con Politec e più in generale con la realtà valtellinese promette di allargarsi progressivamente, tenuto conto che lo spunto iniziale è legato proprio al tema energetico e alle opportunità di applicare forme di intervento in grado di assicurare risparmi ed efficienza. La contiguità territoriale rappresenta un indubbio vantaggio per rafforzare i rapporti instaurati". Tra le varie conclusioni, degna di nota quella di Gildo De Gianni che, plaudendo all'iniziativa di Politec e sponsorizzando la creazione di una ESCO Territoriale, ha però nel contempo sollecitato le banche locali a facilitare l'accesso al credito per la realizzazione di interventi che riguardino l'adattamento delle imprese alle normative vigenti sul risparmio energetico.

Fotovoltaico, perché conviene investire

Su iniziativa di ADACI, nella sede del Point di Dalmine, si è svolto il seminario dedicato all'impiego del fotovoltaico nelle aziende manifatturiere. Imperniato sugli interventi di Simone Meroni e Carlo Carsana, rispettivamente consigliere delegato e direttore tecnico di Servitec, che hanno relazione sulla strategia di supporto in campo energetico e sull'esperienza avanzata nel calcolo del conto energia, l'incontro si è aperto ad una fase di confronto e discussione durante la quale sono stati affrontati gli argomenti più ricorrenti quando si deve procedere all'acquisto e all'installazione di un impianto fotovoltaico.

Di seguito alcuni degli spunti ed argomenti trattati: uno dei punti critici è rappresentato dal contratto di gestione e manutenzione dell'impianto, a partire dall'inverter che deve essere coperto da garanzia di funzionamento quanto più lunga negli anni. Entrano in gioco alcuni strumenti accessori indispensabili: il polarimetro che misura l'insolazione, ed il misuratore fiscale, le cui rilevazioni devono essere assicurate con continuità. E' buona regola assicurarsi che l'assistenza tecnica sia sempre disponibile. Il mercato classifica i pannelli fotovoltaici assegnando loro livelli di prezzo correlati alla fascia di energia prodotta, tenendo conto dei livelli massimi dichiarati dal costruttore. Gli impianti vengono spesso forniti con una tolleranza $\pm 2,5$ per cento di efficienza produttiva. La tolleranza offerta finisce quindi per condizionare il prezzo del manufatto ed è quindi opportuno esigere tolleranze solo positive. Meglio rinunciare ad offerte omnicomprendenti che lasciano all'offerente la gestione del conto energia in cambio dei consumi autoprodotti. Quanto agli ammortamenti, la quota annua fiscalmente ammessa è diversa per i differenti componenti. E' consigliabile trattare analiticamente i vari elementi dell'impianto, ai quali la legge attribuisce percentuali di ammortamento ammesse diverse. In definitiva, per procedere ad una corretta valutazione degli investimenti e alla scelta della tipologia di impianto fotovoltaico, è opportuno affidarsi a chi, come Servitec, ha maturato una specifica competenza che diventa il supporto indispensabile per produrre gli attesi vantaggi economici, di efficienza energetica e di immagine.

Maggiori info:
www.approvvigionare.com

Ecco la norma che migliora la gestione dell'energia

UNI CEI EN 16001 è il documento tecnico, utilizzabile dalle imprese, in grado di adattarsi a diverse condizioni geografiche, culturali e sociali, oltre che di integrarsi perfettamente con le altre metodologie

Circa l'80% dell'energia consumata nell'Unione Europea deriva da combustibili fossili: petrolio, gas naturale e carbone. Le ricadute ambientali di questo sistema, unitamente a questioni di sicurezza e alle inevitabili implicazioni economiche, rendono essenziale un uso più razionale e una migliore gestione complessiva dell'energia, per giungere a un reale sviluppo sostenibile. Pur essendo imprescindibile una soluzione politica a livello mondiale, la normazione tecnica da tempo opera sull'argomento mettendo a punto degli strumenti che potranno supportare le strategie che verranno decise dai Governi. L'esempio più recente è la norma UNI CEI EN 16001, che definisce i requisiti per un sistema di gestione dell'energia e mette in grado un'organizzazione di avere un approccio sistematico al miglioramento continuo delle proprie prestazioni energetiche. Si tratta di un documento tecnico utilizzabile dalle imprese di qualsiasi dimensione e di qualsiasi tipologia, che è in grado di adattarsi a svariate condizioni geografiche, culturali e sociali. La scelta di svolgere al Point di Dalmine un seminario espressamente dedicato alla norma UNI CEI EN 16001, coinvolgendo le figure rappresentative di Confindustria Bergamo, Associazione Artigiani e Servitec e il direttore di UNI, Alessandro Santoro e l'esperto europeo Sergio Picchiolotto, risponde all'obiettivo di contribuire a far maturare la consapevolezza dell'importanza di fonti energetiche alternative e di una gestione più razionale dell'energia prodotta e utilizzata. La norma UNI CEI EN



Alessandro Santoro

16001 può essere adottata indipendentemente o integrarsi perfettamente con altri sistemi di gestione, per facilitarne l'uso infatti la struttura della norma è simile a quella della UNI EN ISO 14001 e segue la stessa metodologia del Plan-Do-Check-Act. Adottare un Sistema per la Gestione dell'Energia rappresenta uno strumento estremamente potente in quanto assicura un approccio integrato su di un ampio spettro di questioni, dalla gestione operativa dell'organizzazione alle azioni con implicazioni di tipo strategico e competitivo.

Le ragioni perché qualsiasi organizzazione possa essere interessata ad una gestione dell'energia sono rappresentate da:

- Maggiore conoscenza del proprio sistema organizzativo e produttivo;
- Chiara attribuzione di responsabilità

e competenze;

- Coinvolgimento e partecipazione di tutti i dipendenti al raggiungimento degli obiettivi;
 - Controllo e riduzione dei costi e degli sprechi energetici;
 - Controllo e riduzione dell'impatto ambientale collegato al proprio sistema energetico;
 - Maggiore facilità ad uniformarsi a vincoli legislativi e/o regolamentari;
 - Maggiore disponibilità ad impegni volontari e/o accordi sociali;
 - Miglioramento dell'immagine aziendale e/o esigenze di Marketing.
- Aderire ad un Sistema di Gestione dell'Energia secondo UNI/CEI EN 16001 significa:
- a) stabilire una Politica Energetica appropriata;
 - b) identificare gli aspetti energetici derivanti dalle attività dell'Organizzazione;
 - c) identificare i vincoli legali e regolamentari cui l'Organizzazione sia sottoposta o cui decida volontariamente di conformarsi;
 - d) identificare le priorità definendo obiettivi e finalità energetiche appropriate;
 - e) stabilire una struttura rilevante e programmi al fine di implementare la politica, raggiungere gli obiettivi e rispondere alle finalità;
 - f) facilitare pianificazione, controllo, monitoraggio, azioni preventive e correttive, diagnosi ed attività di revisione che siano conformi alla Politica Energetica approvata e appropriate rispetto al S.G.E..

Una stima derivante principalmente dall'esperienza olandese (20 anni di



applicazione con circa 1.000 aziende che applicano il SGE) fornisce un'indicazione sul costo di implementazione del SGE (una tantum) pari a circa il 5% delle spese energetiche annuali, ma soprattutto consente di determinare la quota di risparmio progressivo. Gli importi sono però fortemente influenzati dalla eventuale presenza nella Organizzazione di altri sistemi di gestione: in tal caso si registrano delle riduzioni di almeno il 50%! In conclusione, solo aderendo alla UNI CEI EN 16001 una organizzazione può essere in grado di raggiungere e garantire nel tempo: la piena conoscenza del consumo energetico al suo interno; la riduzione delle spese conseguenti al miglioramento dell'efficienza energetica, caratteristici dell'adozione di un Sistema di Gestione dell'Energia; la conformità del comportamento Aziendale alla Politica Energetica di cui si è dotata; la possibilità di dimostrare (anche attraverso Certificazione) tale conformità a soggetti terzi.

Info e iscrizioni: www.servitec.it sezioni seminari

Linee guida per i progetti di outsourcing

UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione, ha annunciato la recente pubblicazione di una norma a forte valenza economico-organizzativa per le imprese e di grande attualità: si tratta della UNI 11336 "Attività operative delle imprese. Linee guida per la valutazione preliminare di un progetto di affidamento a terzi (outsourcing) di servizi". La norma propone come affrontare la valutazione preliminare interna a un'impresa che intende decidere se ricorrere all'outsourcing di servizi. Tale valutazione preliminare interna si conclude con la predisposizione di quanto occorre per la ricerca di un fornitore. La norma si sviluppa dal punto di vista dell'impresa che si propone di ricorrere all'outsourcing ma può essere utilmente tenuta presente dalle imprese fornitrici di servizi che svolgono il ruolo di fornitore ("outsourcer" o "provider").

Le organizzazioni, in particolare le imprese industriali e commerciali, dimostrano interesse verso l'affidamento a terzi, a diversi livelli, dei processi aziendali, tramite le scelte di tipo "make or buy": fare all'interno o acquistare da terzi. In passato, il criterio di scelta era di tendere ad affidare a terzi tutto ciò che non era strategico per l'impresa (le attività "non core"), per concentrare al massimo le proprie risorse sulle attività istituzionali; col tempo, si è sfumata la distinzione tra attività "core" e "non core" e molti processi, ritenuti una volta non strategici, stanno crescendo d'importanza collocandosi in una posizione intermedia tra i due estremi. L'outsourcing è sempre più considerato come uno strumento per creare valore all'interno dell'impresa. Il ricorso all'outsourcing è però operazione spesso non facile, per le resistenze di ogni genere che si possono incontrare a tutti i livelli della struttura gerarchica dell'impresa (e anche per i possibili risvolti sindacali). In conclusione, una decisione strategica relativa all'affidamento a terzi di un'attività aziendale richiede un'analisi preliminare relativa all'importanza strategica di questa attività ("core-competency"), con riferimento alle linee di prodotto/servizio considerate. Una chiara, ben ragionata strategia è la chiave per massimizzare i benefici dell'outsourcing evitando le sue trappole. Questa strategia, dovrebbe prendere in considerazione quali beni o servizi sono i più adatti per questo approccio. Si richiede anche di verificare quali sono le aspettative attuali e future dei fornitori e di applicare la dovuta diligenza nel valutare la capacità dei fornitori scelti. Particolare attenzione dovrebbe poi essere messa dall'impresa nella fase di realizzazione dell'outsourcing e nel passaggio delle attività. Infine, le prestazioni del fornitore dovrebbero essere strettamente monitorate e accompagnate dalle necessarie azioni correttive, in abbinamento con lo sviluppo del rapporto di fornitura. La norma UNI 11336 sarà oggetto di approfondimento nel corso di un seminario, in via di organizzazione, nella sede del Point

GLI APPUNTAMENTI

■ Biotecnologie applicate alla bonifica dei siti contaminati e al trattamento dei rifiuti da escavazione

Venerdì 11 giugno 2009, con inizio alle ore 9.00, il Point di Dalmine ospita il seminario dal titolo "Biotecnologie applicate alla bonifica dei siti contaminati e al trattamento dei rifiuti da escavazione". Il programma prevede l'illustrazione dei principi della bioremediation e tecniche di bonifica (bioventing, biosparging e biopile) a cura di Stefano Di Nauta (Petrotecnica). A seguire, presentazione di un caso reale di biosparging (relatore Gianlorenzo Minarini di Petrotecnica). In conclusione, due interventi di Michela Peroni, del Laboratorio di Biologia e Chimica Ambientale SIAD del Point: il primo sull'utilizzo dell'ossigeno puro in falda per la bioremediation degli acquiferi contaminati; il secondo, in collaborazione con Stefano Passarino di Petrotecnica, per presentare casi di studio di applicazione dell'ossigeno puro in falda.

■ UNI presenta la nuova ISO 9004:2009

Mercoledì 30 giugno, dalle ore 14.00 alle 18.00, UNI illustrerà la nuova ISO 9004:2009.

Diversa per scopi e contenuti, rispetto alla precedente edizione del 2000, la nuova ISO 9004:2009 (Managing for sustained success of an organization - A quality Management approach) costituisce una guida per la gestione delle aziende, profit e non profit, che desiderano conseguire il successo e mantenerlo nel tempo.

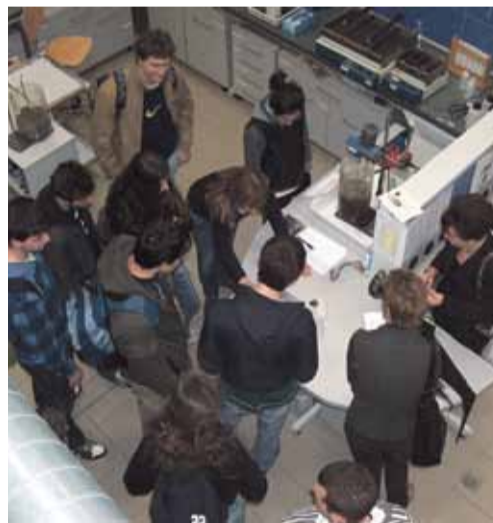
La partecipazione ai seminari è gratuita previa iscrizione al portale www.servitec.it

Pagine a cura di Servitec
Testi di Eugenio Sorrentino

Il "Pesenti" di Bergamo e il "Fiocchi" di Lecco

Studenti in visita al Point

Prosegue il programma di visite didattiche al Point di Dalmine. Nel mese di aprile è stata la volta di due istituti superiori: "Pesenti" di Bergamo e "Fiocchi" di Lecco. Gli studenti leccesi, allievi del quarto e quinto anno dell'indirizzo tecnico chimico e biologico, si sono recati il 23 aprile nel laboratorio di Laboratorio di Biologia e Chimica Ambientale della SIAD (nella foto), dove hanno potuto verificare una serie di esperienze concrete che richiamano il programma di studi sulla depurazione e qualità delle acque, metabolismo microbico di composti aromatici e olefine. In particolare, sono stati illustrati gli aspetti biologici, fisici e chimici della depurazione a fanghi attivi delle acque reflue, con i ragazzi che hanno potuto osservarne al microscopio l'eterogeneità della popolazione e venire a conoscenza delle nuove tipologie di impianti di depurazione come i sistemi MBBR (Moving Bed Biofilm Reactor). La finalità della visita è stata quella di avvicinare i ragazzi ad una realtà produttiva di settore, di elevato livello tecnologico, per poter osservare sul campo l'applicazione nel concreto dei vari contenuti appresi in aula. Confrontandosi con la realtà del laboratorio di ricerca SIAD, gli allievi dei Fiocchi hanno verificato l'essenzialità dello studio e della conoscenza scientifica come fondamenti del progresso tecnologico aziendale con evidente ricaduta positiva sulla società. Giovedì 29 aprile è toccato alle classi terza e quarta, ad indirizzo elettrico e termotecnico, dell'Istituto Pesenti di Bergamo. Gli allievi hanno svolto un approfondimento sull'esperienza maturata da Servitec nel settore del risparmio energetico. In particolare durante la visita sono stati illustrati



le principali problematiche legate all'utilizzo dell'energia all'interno delle aziende e le attività volte al suo risparmio (contabilizzazione dei consumi, monitoraggi elettrici e termici, check-up energetici, ecc.); inoltre, è stato approfondito l'incidenza e l'utilizzo delle fonti rinnovabili per differenziare l'approvvigionamento. Infine, per dare concretezza a quanto esposto, l'incontro si è concluso con una visita alla centrale termica da 1300 KW di potenza utile e i gruppi refrigeratori ad assorbimento per il condizionamento, aventi potenza frigorifera complessiva di circa 1000 KW - che servono l'intera area del Point di Dalmine. La visita è poi proseguita sul tetto di un edificio del Point dove sono installati gli impianti fotovoltaico e solare termico, utilizzati per la raccolta di dati reali di funzionamento.